

Bagnasco: no ai ghetti per gli immigrati

Il presidente Cei: "Aiuti alle famiglie, fare presto per i rifiuti"

MARCO POLITI

ROMA — E' intollerabile creare ghetti per gli immigrati. Apprendo i lavori dell'assemblea dei vescovi italiani, il cardinale Bagnasco indica una via non isterica per affrontare l'emergenza immigrazione. Chi vuole venire in Italia deve poter stringere un «patto di cittadinanza», con diritti e doveri chiari, nel rispetto dell'identità secolare del popolo italiano. Sapendo però — e qui Bagnasco parla ai malati di xenofobia — che l'identità italiana è per tradizione aperta all'apporto delle altre culture.

Pacato, com'è il suo stile, con un accento prevalentemente pastorale, il presidente della Cei ha dedicato il «capitolo» socio-politico della sua relazione alle emergenze principali da affrontare. E su tutto ha fatto vibrare una nota

“Passare subito dalle denunce ai fatti e ai controlli per la sicurezza sul lavoro”

allarmata. Fare presto prima che i problemi portino a conseguenze esplosive. Al Paese serve stabilità, impegno congiunto delle diverse parti politiche (ognuna secondo il suo ruolo) e rapidità di azione. Il campanello d'allarme risuona nelle parole scelte dal cardinale.

Servono risposte sagge ma sollecite. Lungaggini e palleggiamenti offendono i cittadini. In tema di sicurezza i pubblici poteri sono chiamati a prendere misure calibrate ed efficaci, tenendo conto che una «risposta disattesa o differita potrebbe moltiplicare i problemi anziché attenuarli».

L'impressione che ne deriva è che il presidente della Cei — più che agire da soggetto politico come faceva il suo predecessore

Ruini — intende far giocare alla Cei il ruolo di «sensore» delle attese e dei bisogni sociali del Paese. Ruolo che deriva alla Chiesa dal suo rapporto capillare nel territorio, soprattutto attraverso quei polmoni che sono le parrocchie con i loro sagrati aperti a tutti.

Ma ci sono stati anche omissis nella relazione. Non una parola sui raid xenofobi, sui veti alle moschee, sul reato di immigrazione. Nessuna riflessione sul tramonto della forma-partito cattolica.

L'elenco delle sollecitazioni della Chiesa in merito alle emergenze è essenziale. Primo. La crisi gravissima dei rifiuti in Campania esige una «responsabile collaborazione delle popolazioni». Tradotto: le autorità ecclesiastiche non appoggeranno il ribellismo. Secondo. Urge una difesa reale del potere d'acquisto di salari e pensioni. Dalle famiglie sale una «richiesta d'aiuto» su casa, sostegno alla maternità, lavoro ai giovani, fisco pro-famiglia. Pressante è il richiamo a fermare lo stillicidio delle morti sul lavoro. «Passare con prontezza dalle denunce ai fatti concreti, agli investimenti precauzionali, alle verifiche, ai controlli». Particolare impegno tocca agli imprenditori. (E va notato che in questi anni la Chiesa è stato il soggetto che maggiormente ha ricordato lo scandalo delle morti sul lavoro).

Quanto all'immigrazione, necessita di «buone politiche per una reale integrazione», viste le dimensioni globali del fenomeno. Non può bastare, rammenta Bagnasco, la «generosità» della Caritas, della fondazione Migrantes, del volontariato non può bastare.

Altri (il governo) hanno responsabilità insostituibili. Ultima emergenza, la sicurezza. «Per i sensori che abbiamo pastoral-

mente nel territorio» — ammonisce Bagnasco — i politici sappiano che si tratta di una «esigenza incoercibile delle persone e delle famiglie». Bisogna agire presto. Surtutto il cardinale ha riproposto l'esigenza di un grande progetto educativo che ridia prospettive morali alle giovani generazioni.



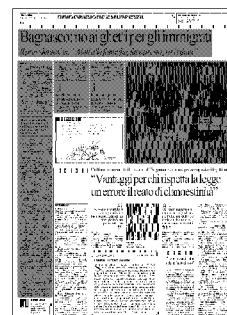
La sicurezza

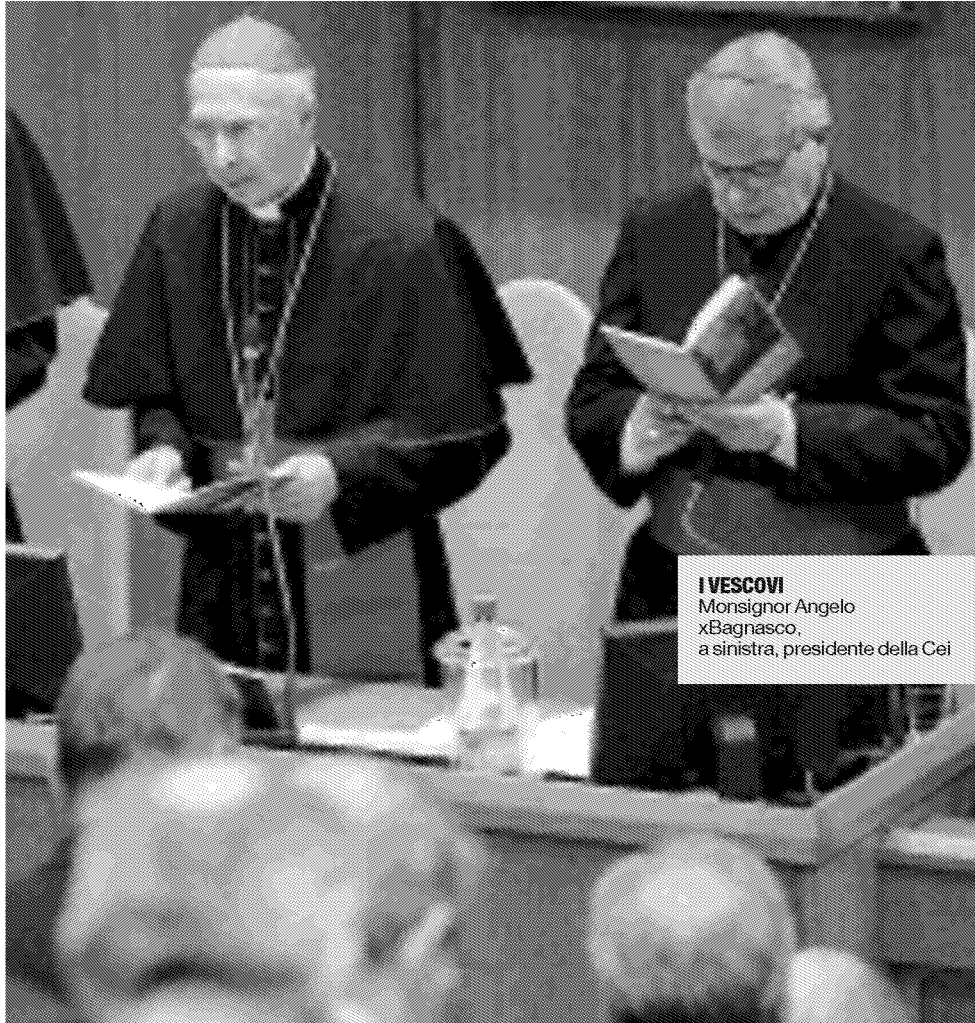
I politici sappiano che la sicurezza è una esigenza incoercibile di persone e famiglie



Le emergenze

Dalle famiglie sale una richiesta d'aiuto su casa, maternità, lavoro ai giovani, fisco





I VESCOVI
Monsignor Angelo
xBagnasco,
a sinistra, presidente della Cei